

Francesca Klein

**Costruzione dello stato e costruzione di archivio:
ordinamenti delle scritture della repubblica fiorentina
a metà Quattrocento**

Estratto da Reti Medievali Rivista, IX - 2008

<<http://www.retimedievali.it>>



Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo
nell'Italia tardomedievale (XIV-XV secolo)

a cura di Isabella Lazzarini

Firenze University Press

Costruzione dello stato e costruzione di archivio: ordinamenti delle scritture della repubblica fiorentina a metà Quattrocento

di Francesca Klein

Al centro dell'attenzione delle pagine che seguono saranno gli apparati della cancelleria di uno degli stati protagonisti della competizione politica del Quattrocento italiano, la repubblica fiorentina. Realtà apparentemente anomala rispetto alle parallele esperienze di costruzione statale che nel corso del Quattrocento si contesero l'egemonia sullo scenario italiano attraverso una successione di momenti di aperto conflitto e momenti di composizione, la repubblica fiorentina trovò una forma di legittimazione ufficiale proprio dagli accordi che dettero vita alla Lega italiana. Giustamente definito da Fubini come «un sottosistema conflittuale entro il più ampio sistema dei poteri europei»¹, l'equilibrio che nel 1454 fu siglato a seguito della pace di Lodi venne a istituire il mutuo riconoscimento tra i soggetti politici in campo, tentando «di mediare o quanto meno di organizzare, più ancora che i rapporti, i conflitti fra i principali attori dello scenario italiano» inserendosi in una «complessa successione di accordi e di crisi che traversano le vicende dei singoli aggregati territoriali intrecciandosi secondo logiche di lungo periodo che risalgono almeno al secolo precedente e che trovano sbocco ed esito nel secolo successivo, con le iniziative – episodiche o di lunga durata – di alcuni stati europei (il regno di Francia, i regni iberici, l'Impero), e con mutamenti di grande rilevanza dello scacchiere mediterraneo»².

Occorre fin da ora precisare che del complesso apparato di uffici distinti e di organizzazioni documentarie che nel lavoro, sempre indispensabile, di

¹ R. Fubini, *Italia quattrocentesca. Politica e diplomazia nell'età di Lorenzo il Magnifico*, Milano 1994; si veda *Introduzione*, pp. 19-37, citazione a p. 26.

² I. Lazzarini, *L'informazione politico-diplomatica nell'età della pace di Lodi: raccolta, selezione, trasmissione. Spunti di ricerca dal carteggio Milano-Mantova nella prima età sforzesca (1450-1466)*, in «Nuova Rivista Storica», 83 (1999), pp. 247-280, citazione a p. 251.

Demetrio Marzi³ fu unitariamente denominato come “Cancelleria della repubblica fiorentina” non ci occuperemo della già fin troppo nota Cancelleria delle lettere. Anche se questa indagine intende affrontare gli assetti che si vennero a costituire in un periodo cruciale per la gestazione della Lega italica, gli anni Trenta-Cinquanta del Quattrocento, oggetto di attenzione sarà il più riposto ufficio delle Riformagioni, apparentemente meno interessato nella definizione della “politica dell’equilibrio”, piuttosto che il notaio *dictator*, o cancelliere *tout court* come nel corso del Quattrocento fu denominato l’ufficiale incaricato della comunicazione con i potentati esteri, oltre che della gestione organizzativa della diplomazia fiorentina, a seguito dell’ingresso di figure professionali di eccellenza, quali Coluccio Salutati, Leonardo Bruni, Poggio Bracciolini, fino a Machiavelli.

Anche all’interno dell’ufficio delle Riformagioni, depositario della competenza sulla produzione normativa fiorentina, possiamo vedere all’opera intorno alla metà del Quattrocento interventi di riconfigurazione concettuale e materiale tanto dell’apparato organizzativo che dell’arsenale di scritture sedimentate, interventi che vanno riesaminati alla luce della loro funzionalità rispetto ad un uso strategico, nuovo e di lunga durata, delle risorse professionali e documentarie.

1. *Il notaio delle Riformagioni*

Tra tutti gli ufficiali della cancelleria fiorentina il notaio delle Riformagioni era quello che affondava più remotamente le proprie radici nel passato comunale. Nel frastagliato panorama istituzionale fiorentino caratterizzato dalla rapida rotazione degli incarichi pubblici, fin dalle origini esso si era qualificato come una presenza stabile e un punto di riferimento obbligato della vita politica e amministrativa cittadina, essendo incaricato della redazione in pubblica forma di tutti gli atti che, sottoposti all’esame dei consigli, con una *reformatio*, intervenivano a modificare il patrimonio delle consuetudini normative comunali.

Discendente filogeneticamente dalle due figure distinte di notaio del podestà e di notaio del capitano del popolo⁴, il notaio delle Riformagioni risulta già precisato nella propria individualità istituzionale dal 1325; con gli statuti del podestà di quell’anno, infatti, si ratificò la presenza presso i consigli cittadini di un notaio che ne redigesse i verbali, trasferisse gli atti in pubblica forma ed eventualmente, a richiesta, provvedesse al rilascio delle copie relative⁵. Si trattava di un elemento intermedio e di raccordo tra i due ufficiali forestieri

³ Si veda D. Marzi, *La Cancelleria della Repubblica fiorentina*, Rocca San Casciano 1910 (rist. anast. Firenze 1987).

⁴ Si vedano *Le Consulte della Repubblica Fiorentina dall’anno MCCLXXX al MCCXCVIII*, per la prima volta pubblicate da A. Gherardi, Firenze 1896-1898, I, p. XX.

⁵ Si veda Marzi, *La Cancelleria* cit., pp. 545-547.

che presiedevano al governo della città. Era previsto che fosse forestiero anch'esso, ma non dei luoghi di provenienza del capitano e del podestà e con gli statuti del 1355⁶ si stabilì che la sua residenza non dovesse essere quella del podestà o del capitano. A tale data infatti il notaio delle Riformagioni era ormai saldamente ancorato al nuovo potere emergente dell'organigramma istituzionale fiorentino, l'ufficio dei Priori e del Gonfaloniere nel cui palazzo era venuta a stabilirsi la sede principale delle sue attività. E se da un lato il rispetto delle tradizioni comunali fu assicurato imponendo alla cancelleria delle Riformagioni di versare all'archivio della Camera del Comune, situato presso la sede del podestà, il duplicato (secondo originale) degli atti ufficiali prodotti ogni tre mesi, il notaio dall'altro era autorizzato implicitamente a tenere presso di sé i primi originali (*Provvizioni*) nonché tutti i documenti preparatori, e gli atti segreti.

Sullo scorcio del Trecento, a seguito della brusca accelerazione imposta al processo di costruzione statale da quelle rotture di continuità con il passato comunale rappresentate dalla guerra degli Otto Santi e dal susseguente tumulto dei Ciompi, anche il notaio delle Riformagioni andò incontro a una ridefinizione della propria qualifica e incidenza nella scena pubblica di Firenze, in rapporto ai riconosciuti vertici del sistema politico fiorentino: il Priorato e i consigli. Ricordiamo appena che nel 1378 fu stabilito che i consigli, rinominati Consiglio del popolo e Consiglio del Comune, dovessero intendersi pienamente svincolati dalla diretta subordinazione al podestà e al capitano e fu proclamata la loro piena titolarità di un potere legislativo⁷; parallelamente, l'autorità del Priorato fu elevata al rango di Signoria, allorché, nel 1396, le fu riconosciuto ufficialmente il potere di convocare i consigli, in luogo dei rettori forestieri⁸. Tra questi due poli il notaio delle Riformagioni precisò il proprio ruolo di raccordo e di mediazione, seppure con sensibile sbilanciamento nei confronti del Priorato, espresso pubblicamente con il giuramento di fedeltà di fronte al notaio della Signoria, al quale egli fu tenuto a partire dal 1380⁹.

Privato di alcune competenze delle quali era sino ad allora rimasto titolare – la verbalizzazione delle tratte (le estrazioni a sorte e le elezioni agli uffici pubblici) e delle consulte (i consigli segreti convocati dalla Signoria), affidata all'ufficio della Cancelleria delle lettere)¹⁰ –, al notaio delle Riformagioni ri-

⁶ Marzi, *La Cancelleria* cit., pp. 569-571.

⁷ Si veda R. Fubini, *Classe dirigente ed esercizio della diplomazia nella Firenze quattrocentesca. Rappresentanza esterna e identità cittadina nella crisi della tradizione comunale*, in *I ceti dirigenti nella Toscana del Quattrocento*. Atti del V e VI Convegno organizzati dal Comitato di studi sulla storia dei ceti dirigenti in Toscana, Firenze, 10-11 dicembre 1982; 2-3 dicembre 1983, Monte Oriolo, Impruneta 1987, pp. 117-189, citazione a p. 143.

⁸ *I Consigli della Repubblica fiorentina, Libri fabarum XVII (1338-1340)*, a cura di F. Klein con una prefazione di R. Fubini, Roma 1995 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, 22), *Introduzione*, p. XXVIII.

⁹ Marzi, *La Cancelleria* cit., p. 127.

¹⁰ Si veda F. Klein, *Coluccio Salutati dalle Riformagioni all'ufficio di Dettatore: la ridefinizione delle pratiche di scrittura nella cancelleria fiorentina*, in *Atti del convegno "Coluccio Salutati cancelliere e letterato"*, Buggiano Castello 27 maggio 2006, a cura dell'Associazione culturale

mase invece l'esclusiva su quegli atti di sempre maggiore rilevanza politica come ad esempio, fin dal 1348¹¹, le *Deliberazioni di Signori e Collegi in forza di speciale autorità*, per i quali la sua presenza e la sua sottoscrizione dovevano garantire la compatibilità con la produzione normativa ordinaria, e in definitiva il rispetto, quanto meno formale, delle tradizioni costituzionali della repubblica.

Agli inizi del Quattrocento, il consolidamento di un assetto territoriale del sistema di potere fiorentino culminato con la conquista di Pisa trovò il sostegno dei vari apparati della cancelleria; tra questi, non senza resistenze e successive sperimentazioni di soluzioni alternative, l'ufficio delle Riformagioni estese le proprie competenze anche sul materiale documentario relativo al controllo giurisdizionale del distretto. Dal 1415 il notaio delle Riformagioni assommò ai propri incarichi l'ufficio delle approvazioni degli statuti e delle riforme delle terre del contado e distretto¹², e divenne definitivamente titolare della custodia dei titoli di giurisdizione territoriale (i *Capitoli*), che, raccolti dai luoghi della città dove si trovavano dispersi, erano stati in precedenza affidati a un ufficiale distinto¹³.

A quella data erano ormai riconosciuti quei tratti istituzionali che qualificavano il notaio delle Riformagioni come un elemento centrale nelle dinamiche interne alla società politica fiorentina, e che già nel 1378, al momento dello scoppio del tumulto dei Ciompi, avevano fatto sì che proprio sul notaio in carica, ser Piero Grifi, si scatenasse la violenta reazione degli insorti: ser Piero fu cassato dall'ufficio, ebbe devastate le case e a stento evitò l'impiccagione. Alla vigilia del periodo del quale ci andiamo occupando, le fonti sono sempre più eloquenti nell'attestare tentativi di controllo sempre più marcati sugli uffici delle Riformagioni, non meno che su quelli della Cancelleria delle lettere, da parte dei gruppi in competizione all'interno del reggimento fiorentino. I notai incaricati, sia che scegliessero la via di un diretto coinvolgimento nello scontro politico, sia che invece opponessero lo scudo di una professionalità *super partes*, comunque personificarono apparati ritenuti strategici per la tenuta del sistema politico fiorentino.

Ser Martino di Luca Martini da Fabiano, notaio delle Riformagioni in carica dall'11 ottobre 1414, dopo un lungo apprendistato esercitato presso il precedente notaio ser Viviano di Neri Franchi da Sambuco, e non senza una certa opposizione espressa dalle numerose votazioni a cui fu sottoposta la sua candidatura¹⁴, fu notoriamente un uomo legato agli ambienti medicei. Il suo

Buggiano Castello in collaborazione con la Biblioteca comunale di Buggiano, la Sezione speciale Buggiano Castello dell'Istituto storico lucchese e la Società pistoiese di storia patria, Buggiano 2007, pp. 145-158.

¹¹ B. Barbadoro, *Le fonti della più antica legislazione fiorentina*, Bologna 1934, p. 110.

¹² Marzi, *La Cancelleria* cit., pp. 163 e 180.

¹³ Si vedano *I Capitoli del Comune di Firenze*, inventario e regesto a cura di C. Guasti, Firenze 1866, I, *Prefazione*, pp. VI-X; su cui anche Fubini, *Classe dirigente* cit., pp. 145 sgg.; si veda *infra*, nota 33.

¹⁴ Come osservato dal Marzi egli fu fin dal 1389 «quasi continuamente ufficiale del comune», e dal

diretto coinvolgimento nella lotta politica è dichiarato nelle testimonianze di Niccolò Tinucci (che fu cancelliere presso la magistratura preposta alla conduzione della guerra, i Dieci di Balìa nello stesso periodo in cui il Martini fu alle Riformagioni), secondo il quale ser Martino si adoperò per far rimuovere dall'incarico il cancelliere delle lettere Paolo Fortini, fiancheggiatore del partito albizzesco, e addirittura fu tra coloro che ordirono l'uccisione del grande avversario mediceo, Niccolò da Uzzano¹⁵. Una contiguità, quella intrattenuta dal Martini con i Medici, anche fisica, attestata dalla residenza in via Larga nel quartiere di San Giovanni¹⁶.

Come notaio delle Riformagioni, ser Martino di Luca fu oggetto di tentativi di ridimensionamento¹⁷, quindi di rimozione: ai primi del 1429 egli fu definitivamente cassato dall'ufficio¹⁸. Una volta uscito dalla cancelleria, egli si volse definitivamente ad occupare più diretti ruoli politici: intervenne nelle consulte, fu tra i membri dell'ufficio dei Dieci di Balìa¹⁹ e, in linea con le direttive medicee, fu tra i principali promotori dell'impresa di Lucca²⁰. La sua gestione della cancelleria delle Riformagioni fu oggetto delle accuse mossegli nel 1429 presso la magistratura preposta al controllo dell'operato dei pubblici ufficiali, i Conservatori di legge, accuse che dettero luogo a un processo conclusosi tuttavia con l'assoluzione del Martini, grazie presumibilmente all'intervento dello stesso Cosimo dei Medici, uno dei membri allora in carica²¹. Proprio le imputazioni a carico del Martini gettano luce su quanti e quali fossero gli spazi che il controllo delle Riformagioni poteva assicurare all'azione politica nella realtà fiorentina di primo Quattrocento. Si parla di ampi margini di discrezionalità disponibili tanto nella selezione delle deliberazioni consiliari da pubblicare quanto nelle modalità della redazione che potevano dare luogo addirittura allo stravolgimento della volontà legislativa, una discrezionalità operante anche nella fase dell'archiviazione dei documenti pubblicati, e, so-

1404 al 1414 «quasi di continuo in Palazzo (cosa insolita prima di allora), testimone a' Consigli e Coadiutore del Notaio delle riformagioni»: Marzi, *La Cancelleria* cit., p. 163.

¹⁵ La testimonianza del Tinucci fu estorta nel corso dell'inquisizione mossagli da parte di quella che stava imponendosi come la più alta magistratura criminale fiorentina, l'ufficio degli Otto di Guardia e Balìa, durante il breve periodo di predominio albizzesco, nel settembre 1433 (N. Tinucci, *Examina*, in G. Cavalcanti, *Istorie fiorentine*, a cura di F. Polidori, Firenze 1838-1839, II, pp. 399-421).

¹⁶ Archivio di Stato di Firenze [d'ora in poi ASFi], *Catasto*, 79, c. 314: nella denuncia al catasto del 1427, assieme la fratello Giovanni, ser Martino dichiarava un patrimonio rilevante che lo collocava nella fascia alta delle famiglie fiorentine e, secondo la testimonianza di Niccolò Tinucci, vantava anche un seguito consistente di uomini d'arme: «E dissemi ser Martino chome egli avea in chasa sua 50 fanti, o più» (Tinucci, *Examina* cit., p. 413).

¹⁷ L'ufficio dell'Archivio gli fu sottratto e poi riattribuito nel 1415 (si veda Marzi, *La Cancelleria* cit., p. 180), e fin dal 1423 fu tentata la sua rimozione dall'incarico (Marzi, *La Cancelleria* cit., p. 181).

¹⁸ Tra il gennaio e il febbraio: Marzi, *La Cancelleria* cit., p. 202.

¹⁹ Marzi, *La Cancelleria* cit., p. 203.

²⁰ Si veda D.V. Kent, *The Rise of the Medici: Faction in Florence 1426-1434*, Oxford 1978, p. 259; ASFi, *Consulte e Pratiche*, 48, cc. 124v, 126v, 131r. Morì il 26 aprile 1433: si veda Marzi, *La Cancelleria* cit., p. 204.

²¹ Kent, *The Rise of the Medici* cit., p. 225.

prattutto, nel lavoro incessante di interpretazione dell'ordinamento giuridico. Il controllo dell'accesso ai segreti di stato o a informazioni fondamentali per il corretto svolgimento degli affari, non meno che la pratica di colloqui diretti con i protagonisti, istituzionali e non, della politica rendevano la figura del notaio delle Riformazioni una cerniera essenziale alla costruzione di equilibri di potere stabili e durevoli²².

Il successore del Martini all'interno dell'ufficio delle Riformazioni tra il 1429 e il 1444, ser Filippo di Ugolino Pieruzzi, che si trovò ad assistere al momento culminante dello scontro politico conclusosi con la presa di potere del partito mediceo, fu uomo di lettere legato agli ambienti intellettuali più attivi. Forte anche del sostegno dell'autorità del cancelliere delle lettere Leonardo Bruni, egli ostentava una collocazione di maggiore distanza rispetto allo scontro in atto, interpretando il ruolo del tecnico *super partes*, secondo il profilo tracciato da Vespasiano da Bisticci²³. Eppure, anche per questo

²² ASFi, *Giudice degli appelli*, 75, cc. 291v-293 (2 marzo 1429) e 326-327v (27 aprile 1429); tra le accuse mosse gli citeremo appunto qui solo quelle attinenti alla gestione delle scritture (non quelle relative ai reati di baratteria o all'esercizio abusivo di uffici): «Quod dictus ser Martinus temporibus predictis dum esset in officio scribe predicti multas provisiones ordinamenta et scripturas composuit dictavit fecit et fieri fecit contra veritatem et preter et contra et ultra veritatem et sensum deliberantium et quam plures deliberationes rogavit seu partita recepit nulla prius firmata scriptura quas post secundum suam voluntatem et prout sibi visum fuit et non secundum voluntatem et sensum statuentium scripsit et deinde ipsa omnia in voluminibus reformationum comunis Florentie inseruit in grave dampnum et preiudicium tam dicti comunis quam multorum privatorum tam de civitate, comitatu et districtu Florentie quam aliunde (...) in ipsius ser Martini privatum commodum et utilitatem (...) quod ipse ser Martinus et dicti sui notarii multa secreta revelaverunt officialibus et non officialibus et hominibus cuiuscumque qualitatis et status et inimicis communis Florentie ex quo incomputabile dampnum secutum est ipsi comuni contra formam ordinamentorum dicti comunis et contra precepta et ordinamenta iuramenta que data et prestita tam ab officio magnificorum dominorum et eorum collegiorum quam ab officio decem balie quam etiam ab aliis officiis comunis Florentie. (...) quod idem ser Martinus non fuit fidelis sollicitus et diligens in exercitio dicti officii scribe reformationum et suorum membrorum et multa tacuit et precipue iura dicti comunis que revelare et notificare debebat tam dominis prioribus artium et vexillifero iustitie populi et comunis Florentie (...) quod ipse ser Martinus non retinuit debitum numerum coadiutorum et notariorum atque famulum prout ex forma sue electionis tenebatur et debebat et nulli ex eis seu aliquibus salaria dedit et satisfecit prout erat obligatus. (...) quod idem ser Martinus procuravit et sollicitavit (...) fieri multas inutiles reformationes et expensas et pecunias et avere dicti comunis expendi inutiliter (...) quod idem ser Martinus multas praticas multaque colloquia habuit tempore dicti sui officii cum quam pluribus civibus et non civibus ex quibus et propter que quam plures guerre et inimicitie nate et orte fuerunt (...) quod dictus ser Martinus dum exerceret dictum officium fuit pluries et diversis temporibus et a diversis interrogatus de intellectu quarundam reformationum et maxime illarum de quibus rogatus fuerat quas reformationes et leges interpretabatur diversimode et contrario modo in grave dampnum et preiudicium aliquando particularium personarum et aliquando dicti comunis. (...) quod dictus ser Martinus dum dictum officium exerceret introduxit plures et diversas observantias legibus et reformationibus omnimodo contrarias in grave dampnum et preiudicium dicti comunis et particularium personarum et exercuit et exerceri fecit plura alia officia simul et durante supradicto officio reformationum contra ordinamenta dicti comunis».

²³ Si veda V. da Bisticci, *Le vite*, edizione critica con introduzione e commento di A. Greco, Firenze 1970, II, pp. 243-260. Il profilo tracciato da Vespasiano appare specularmente inverso rispetto alla figura del Martini e ai tratti che nell'ufficio delle Riformazioni avrebbero in seguito preso campo con il predominio mediceo: autorità tecnica, immune da legami di patronato e da condizionamenti politici, alla fine travolto dall'esplosione occulto di particolarismi. Egli non riuscì

notaio, proprio la celebre *Vita* illustra pratiche di gestione dell'ufficio che furono all'origine dei successivi interventi di contenimento da parte del nuovo regime mediceo alla ricerca di una maggiore affidabilità: nonostante un tentativo di rimozione avviato nei suoi confronti già nel 1434 ser Filippo Pieruzzi riuscì a resistere in carica per altri dieci anni, fintanto che il Bruni fu in vita; alla morte di questi, nel 1444²⁴, fu cassato e bandito dalla città:

Gli furono date le riformagione (...) il quale luogo tenne con grandissima dignità et auctorità, tenne quello luogo donde ha evenire tutti il bene o male della città, secondo le leggi che vi si fanno. Non vi lasciava passare legge, che non vi fossi dentro il bene universale della città et quando fussi andato allui ignuno di questi del governo per volere fare qualche legge, che non fussi secondo la giustizia, ne diceva larga mente il parere suo, et non voleva andassimo coperte ch'elle non s'intendessino molto bene, et quando pure l'avessi avuta a mettere, che non potessi oviarla, aveva de' modi a fare ch'ella non passassi. Era di tanta fede et autorità apresso del popolo et tutta la città, che mai non gli aveva ingannati, che quando ser Filippo voleva si vincessi, faceva in modo che subito letta ella si vinceva, quando avessi avuto a metterla ch'egli non voleva che si vincessi, faceva in modo ch'egli era inteso di subito, et non v'aveva fava nera, et tutto era questo per la sua bontà et integrità²⁵.

2. *L'Archivio*

Dei vari aspetti qualificanti l'apparato della cancelleria delle Riformagioni all'interno del sistema politico fiorentino ci interesseremo soprattutto dell'attività di conservazione delle scritture, competenza che le venne attribuita con un processo di maturazione istituzionale non lineare, non senza strappi e resistenze da parte dei settori più legati alla tradizione comunale fiorentina. Si trattava infatti di una prerogativa non prevista dai primi statuti che imponevano ai notai del Comune la trasmissione regolare delle carte prodotte (ordinariamente alla fine dell'incarico) in quella che nella fase matura del regime podestarile era andata definendosi come l'unica concentrazione archivistica pubblica, la Camera del Comune con sede presso il palazzo del podestà appunto. Con il consolidarsi dei regimi di popolo (presumibilmente fin dall'avvento del nuovo istituto del Priorato e sicuramente dagli inizi del Trecento) gli atti rogati dal notaio delle Riformagioni furono tratti presso l'ufficio, dando origine a un'aggregazione documentaria che trovò luogo nel palazzo di residenza del Priorato.

a riconoscere il senso profondo di un provvedimento che aveva contribuito a far approvare nei Consigli, fu cassato e bandito dalla città. Uomo non di parte, favorì gli Albizzi, ma si adoperò anche per il rientro di Cosimo.

²⁴ Momento delicato per la tenuta del regime mediceo in cui scadevano i bandi emessi dieci anni prima contro i nemici politici, per la riconferma dei quali fu istituita, negli stessi giorni dalla cassazione del Pieruzzi, tra il 18 e il 20 maggio 1444, una nuova Balia che avviò riforme più stringenti del sistema istituzionale fiorentino: si veda N. Rubinstein, *Il governo di Firenze sotto i Medici (1434-1494)*, (Oxford 1966) nuova edizione a cura di G. Ciappelli, Firenze 1999, p. 145 e anche Marzi, *La Cancelleria* cit., pp. 208-211.

²⁵ Da Bisticci, *Le vite* cit., pp. 244-245.

Questo archivio, concorrente rispetto a quello della Camera e con ambizioni di supremazia rispetto alle altre formazioni documentarie situate presso i vari luoghi del potere cittadino (le Arti, la società della Parte Guelfa), ebbe la sua prima istituzionalizzazione nel 1340 allorché i consigli deliberarono lo stanziamento di una somma «pro quadam camera que fit in dicto palatio populi Florentini pro conservando reformationes Consiliorum hactenus factas et que fient in futurum»²⁶.

Il grande incendio dell'archivio della Camera provocato dai tumulti per la cacciata del Duca d'Atene fu la più clamorosa esplosione di una pratica ricorrente che aveva sino ad allora accompagnato il rovesciarsi degli equilibri politici nella storia del Comune, a Firenze come altrove: quella distruzione di carte volta a far *tabula rasa* di determinati privilegi, condanne, esclusioni del passato che si intendeva rinnegare²⁷. I disordini del 1343 determinarono i presupposti per il brusco dimensionamento della rilevanza della concentrazione documentaria presso il palazzo del podestà, mentre lasciarono intatte le carte che consolidavano la costituzione popolare e artigiana di Firenze, sostenendo l'autorità in crescita del Priorato e dei consigli e che erano riposte presso gli uffici delle Riformagioni. Schematizzando alquanto possiamo dire che da allora in poi la Camera del Comune assunse prevalentemente i caratteri dell'archivio pubblico delle scritture giudiziarie e fiscali, aperto a garanzia dei diritti dei soggetti della collettività, mentre l'Archivio delle Riformagioni si impose invece come il più autorevole e completo deposito dei titoli che legittimavano la costruzione della identità statale fiorentina e come tale oggetto del più stringente controllo e condizionamento da parte del potere politico²⁸. Gli statuti del 1355 sancirono la presenza di un deposito documentario presso le Riformagioni riducendo, come abbiamo già accennato, l'obbligo al notaio del versamento alla Camera di un secondo originale (*Duplicati*) delle deliberazioni pubbliche dei consigli²⁹.

²⁶ Provvisione del 14 marzo 1340 (ASFi, *Provvisioni, Registri*, 30, c. 136v): Marzi, *La Cancelleria cit.*, p. 552; Barbadoro, *Le fonti cit.*, pp. 117-118.

²⁷ Si veda per esempio la distruzione delle scritture al tempo della pace del cardinal Latino tra Guelfi e Ghibellini, ricordata in G. Villani, *Cronica*, Firenze 1823, I, p. 232 (lib. VII, cap. LVI).

²⁸ Analogamente, per quanto riguarda gli archivi sabaudi, splendidamente indagati da Rück, è stata mostrata la distinzione avvenuta nel corso del XIV secolo tra Archivio di Corte e Archivio camerale: si veda P. Rück, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia sotto Amedeo VIII. (1398-1451)*, trad. it. di S. D'Andreamatteo, prefazione di I. Soffietti, Roma 1977 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 48), p. 53. Distinzione che confermerebbe sul piano archivistico quell'emergere di una sfera di poteri pubblici relativi all'alta politica, staccata dall'esercizio della *iurisdictio* (termine con il quale nelle fonti due-trecentesche unitariamente si definiva il complesso delle attività di governo interno) delineata nella sintesi di L. Mannori, P. Sordi, *Storia del diritto amministrativo*, Bari 2001, p. 36 e relativa bibliografia.

²⁹ Barbadoro, *Le fonti cit.*, p. 122; secondo la rubrica dello statuto del podestà del 1355 pubblicata in Marzi, *La Cancelleria cit.*, p. 569, il notaio delle Riformagioni era tenuto a fare copia delle riformagioni e a consegnarla alla Camera entro tre mesi (ASFi, *Statuti*, 18, c. 27: lib. I, rubr. 39); negli statuti del 1409 il termine si spostò ad un anno (ASFi, *Statuti* 23, c. 43v: lib. I, rubr. 228); negli statuti del 1415 invece fu previsto un mese (*Statuta populi et communis Florentiae publica auctoritate collecta castigata et praeposita anno salutis MCCCCXV*, Friburgi [ma Firenze] 1778, II, pp. 716 sgg.: lib. V, rubr. 228): di fatto ogni sei mesi.

Proprio l'incendio della Camera impedisce di individuare a Firenze il processo di «esplosione documentaria» del XIII secolo³⁰ che è stato recentemente rilevato in altre esperienze comunali e fa sì che sia attestata massicciamente solo la fase matura dello svolgimento istituzionale fiorentino, corrispondente al momento in cui il Comune si avviava decisamente a proiettarsi in una dimensione di stato territoriale. Va detto tuttavia che per Firenze la perdurante provvisorietà della situazione politico-istituzionale del Comune, acuita da lacerazioni interne non dominate se non sullo scorcio del Trecento, fece sì che l'unità archivistica di base rimanesse rappresentata, forse più a lungo che altrove, prevalentemente dal singolo atto sciolto, oppure dal quaderno cartaceo o pergameneo; rari i casi di registri predeterminati come tali, per i quali frequenti erano le riorganizzazioni interne con rilegature, rinumerazioni documentarie, scompaginamenti di ordini preesistenti. I cosiddetti *Libri fabarum* furono fra i primi registri. Si trattava della documentazione consistente nei verbali delle sedute dei consigli, con le votazioni relative, che forniscono l'immagine di una politica in fieri scandita dalle proposte approvate e da quelle respinte, dall'andamento del consenso e dell'opposizione di volta in volta quantificabili. Invece le deliberazioni pubbliche consiliari, le *Provvisioni*, furono organizzate in quaderni fino al 1316, quindi in libri che solo dal 1343 furono contrassegnati con lettera alfabetica e dotati di repertori³¹.

L'affermazione di un assetto territoriale dello stato fiorentino segnò per l'Archivio delle Riformazioni anche l'afflusso di materiale documentario nuovo. Come abbiamo accennato, dal 1415, con ser Martino di Luca Martini, furono sottoposti al controllo del notaio, divenuto definitivamente titolare dell'Archivio, la copia, approvata, degli statuti delle comunità soggette che doveva rimanere conservata presso la Dominante, e i titoli di giurisdizione sul territorio³². Parallelamente, i programmi di revisione istituzionale e di riscrittura

³⁰ Si vedano A. Bartoli Langeli, *La documentazione degli stati italiani nei secoli XIII-XIV: forme organizzazione personale*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne. Actes de la table ronde organisée par le CNRS, Rome, 15-17 octobre 1984*, Rome 1985 (Collection de l'École française de Rome, 82), pp. 35-55; P. Cammarosano, *Italia medievale. Strutture e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991; G.G. Fissore, *Alle origini del documento comunale: i rapporti tra notai e l'istituzione*, in *Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. Albini, Torino 1998, pp. 43-66.

³¹ Per quanto riguarda l'organizzazione in quaderni fino al 1316 e quindi in libri, si veda il repertorio delle provvisioni rappresentato dal bastardello ASFi, *Carte di corredo*, 2. Invece per la segnatura con lettera alfabetica attuata dal 1343 assieme alla repertoriazione si veda ASFi, *Carte di corredo*, 3. Tale segnatura alfabetica si fece in seguito ricominciare dalla lettera A al cambiamento del notaio delle Riformazioni. È da segnalare il fatto che le provvisioni del 1343 furono segnate con la A nonostante il notaio fosse operante già dal 1335, e questo presumibilmente indica come appunto tale data fosse ritenuta periodizzante nello svolgimento costituzionale fiorentino.

³² ASFi, *Provvisioni, Registri*, 105, c. 276 (30 dicembre 1415): al riguardo si vedano *I Capitoli* cit., pp. VI e X; Marzi, *La Cancelleria* cit., p. 164. Nel 1377, al momento dell'elezione di Coluccio Salutati, i titoli di giurisdizione sul territorio furono stati affidati congiuntamente al Notaio delle riformazioni e al Cancelliere delle lettere: «Ser Coluccium (...) promotum in Cancellarium et pro Cancellario Populi et comunis Florentie et in Dictatorem licterarum et commissionum ambaxiatorum et electionum quorumcumque rectorum et officialium forensium dicti comunis et populi et offitii dictorum dominorum priorum et vexilliferi iustitie qui pro tempore fuerint, ac etiam in

tura statutaria furono all'origine, tra Trecento e Quattrocento, di recuperi e selezioni di carte aggregate per successive sedimentazioni documentarie. Al tempo di ser Martino di Luca Martini è databile anche la prima grande revisione delle scritture delle *Provvisioni* oggetto di selezione documentaria³³, di sistematica rubricazione e di inventariazione (a partire dai più antichi quaderni recuperati a far data dal 1289)³⁴. Essa va presumibilmente considerata in rapporto al fallimento della codificazione statutaria, culminato con la cassazione del *liber V* degli statuti del 1415³⁵, a seguito della quale il lavoro di organizzazione seriale delle *Provvisioni* provvedeva a qualificarle come il *corpus* di leggi proprie, di rango primario, della repubblica fiorentina³⁶.

3. *Gli inventari: vecchie e nuove strutture*

Alla metà del Quattrocento sono databili i primi inventari dell'Archivio delle Riformagioni³⁷ che attualmente si conservano, uno dei quali fu segnalato oltre un secolo fa dal Guasti nella sua prefazione ai *Capitoli del Comune di Firenze*³⁸, inventari che nel contesto di queste riflessioni meritano un esame approfondito e saranno oggetto di attenzione particolare. Esistono oggi

notarium et officialem extractionum et scrupiniorum dominorum priorum artium et vexilliferi iustitie populi et comunis Florentie, gonfalonierorum sotietatum populi et duodecim bonorum virorum dicti comunis et ad petendum et recipiendum corporale iuramentum et sacramentum a quibuscumque officialibus et rectoribus comunis et populi Florentie, ac etiam scrutinatorem quorumcumque officialium et custodem actorum librorum et instrumentorum et iurium Comunis Florentie existentium in armario Cappelle palatii populi Florentini etc. ita quod huiusmodi scrupinia et custodia sint spectent et pertineant equaliter ad ser Petrum ser Grifi, Scribam reformationum, quemadmodum ad dictum ser Colucium et ad alia faciendum que ad dictum Offitium cancellariatus et extractionum pertinent et expectant, tam de consuetudine quam de iure, pro tempore et termino unius anni hodie hinitati» (Marzi, *La Cancelleria* cit., p. 579). Successivamente l'Ufficio dell'armadio, affidato *ad personam* al figlio del Notaio delle riformagioni ser Viviano di Neri Viviani, custodiva oltre all'«armarium iurium dicti comunis» anche «omnes et singule reformationes civitatum terrarum et locorum comitatus et districtus (...) et omnium locorum suppositorum dicto comuni», le «approbationes statutorum (...) cum certis deliberationibus». Tali settori documentari furono, dapprima nel febbraio e definitivamente nel dicembre 1415, «in perpetuum unita atque coniuncta dicto et cum dicto offitio scribe reformationum», al tempo di ser Martino di Luca Martini da Fabiano.

³³ ASFi, *Carte di corredo*, 2, in cui risultano espunti dalla serie gli atti cartacei: per esempio il *Libro della Corona*, il *Libro del Giglio*, e gli atti relativi alla signoria del Duca d'Atene.

³⁴ Barbadoro, *Le fonti* cit., p. 14, attribuisce correttamente il bastardello 2 sopra ricordato delle *Carte di corredo* a ser Martino e non a ser Filippo Pieruzzi come ritenuto dal Gherardi (*Le Consulte* cit., p. XXVI). In questa operazione la serie delle *Provvisioni* fu fatta iniziare con gli atti relativi al 1289, data periodizzante, corrispondente all'istituzione del Gonfaloniere di giustizia, che il repertorio descrive prima di documenti di data pur anteriore.

³⁵ Cassazione deliberata il 19 febbraio 1417: si veda Fubini, *Classe dirigente* cit., p. 162.

³⁶ E. Cortese, *Il diritto nella storia medievale*, II, *Il basso medioevo* Roma 1999, cit. in E. Maffei, *Dal reato alla sentenza. Il processo criminale in età comunale*, Roma 2005, p. 20; su queste problematiche in ambito fiorentino si veda ora L. Tanzini, *Il governo delle leggi. Norme e pratiche delle istituzioni a Firenze dalla fine del Duecento all'inizio del Quattrocento*, Firenze 2007.

³⁷ Si vedano *I Capitoli* cit., pp. XVII-XVIII.

³⁸ *I Capitoli* cit., p. XVIII, nota 2: attualmente segnato ASFi, *Inventari V/635*.

maggiori elementi conoscitivi che consentono di inquadrarli in uno scenario più articolato, come parte di una operazione complessa riguardante tanto il controllo e la “messa in forma” delle risorse documentarie della repubblica fiorentina quanto anche la ristrutturazione degli uffici della cancelleria.

Il registro che oggi reca la segnatura *Inventari V/635* ci è pervenuto in forme dimesse che non rendono conto dell'importanza usualmente attribuita a questo genere di documenti in altri contesti politico-archivistici³⁹: rilegato con coperta in pergamena del sec XVIII, con titolo in costola *Indice locale o sia inventario poco utile*, il registro cartaceo non reca alcun *incipit* che consenta di qualificare l'autore e l'oggetto della descrizione archivistica. Questi elementi, uniti alla corsività della scrittura, ne fanno uno strumento elusivo, di lavoro, destinato ad un uso interno. Solo dalla sua provenienza⁴⁰ e dall'esame del suo contenuto documentario è possibile ascriverlo all'Archivio delle Riformagioni e fu dal Guasti attribuito all'iniziativa di ser Filippo Pieruzzi. Effettivamente questo inventario topografico, condotto su otto armadi⁴¹ e in spazi accessori, delle carte attinenti l'ufficio delle Riformagioni relative agli anni 1024-1432 sembrerebbe ascrivibile al tempo del cancellierato Pieruzzi, seppure presenta aggiunte⁴² fino al 1459⁴³. Tuttavia, l'operazione di censimen-

³⁹ Si confrontino invece le forme sontuose (rilegatura in cuoio, volume in quarto grande, *incipit* con nome dell'autore ecc.) degli inventari sabaudi: Rück, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia* cit., p. 76. Per quanto riguarda Firenze, differenti erano i caratteri dell'«inventario e scrittura solenne», in pergamena con legatura in legno, che fu instaurato a partire dal 1430 per gli argenti e le cose contenute nella cappella del Palazzo dei Signori (attuale ASFi, *Carte di corredo*, 65, c. 2v) comprendenti le Pandette e i Vangeli, nel quale dal 1441 fu incluso il “tesoro di carte” consistente in alcuni privilegi imperiali e bolle pontificie conservati in un cassone nella camera del Gonfaloniere di giustizia (c. 26). Sui “tesori di carte” si veda F. Valenti, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 41 (1981), pp. 9-37, riedito in *Filippo Valenti: scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. Grana, Roma 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 57), pp. 83-113, e in particolare 90 sgg.

⁴⁰ Nel 1776 risulta descritto nell'inventario dell'Archivio delle Riformagioni redatto da Giovan Francesco Pagnini (ASFi, *Inventari V/646*, tomo II c. 187: Armadio XXXVI, Cl. XVII, n. 61)

⁴¹ Nell'inventario si citano otto armadi (l'ottavo è definito anche “ultimo”) e vari contenitori accessori. Questo assetto è pressoché speculare alle armadiature che furono deliberate per l'archivio della Camera del comune il 24 novembre 1355: i Priori e il Gonfaloniere, «considerantes quod acta dicti comunis in tantum creverunt et multiplicata sunt et continue magis crescunt et multiplicanda sunt quod armaria constructa et perfecta in dicta camera non sufficiunt ad acta predicta salvanda et retinenda in illis et considerato quanti ponderis quanteque utilitatis et comodi dicti comunis et singularium personarum illa sunt et quantam maiorem curam et sollicitudinem per ipsos custodes adhiberi oportet circa ipsorum custodiam que suspicione non caret quia non possint recondi et salvari in armadiis sicut debent sed ponuntur per cameram hinc et ibi nec etiam possunt et convenit ordinari (...) quod armaria ibidem ordinata et imperfecta que sunt novem ad presens perficiantur ne de ipsis actis possit aliquid sinistrum contingere (...), ordinaverunt et stantiaverunt quod dicta novem armaria in dicta camera ordinata de muris et lapidibus locari possint et debeant ad ipsa perficiendum de lignis assidibusque et aliis opportunis»: ASFi, *Provvisioni, Registri*, 42, c. 157 (si veda al riguardo anche Marzi, *La Cancelleria* cit., p. 462).

⁴² ASFi, *Inventari V/635*, cc. 93 e 96v-99v.

⁴³ L'intero registro consta di 4 quaderni cartacei con un bifolio staccato, tra il terzo e il quarto: I: biff. 24 (22 + 2 mezzi biff.); II: biff. 11; III: biff. 14; biff.1; IV: biff 5, per un totale di cc. numerate 1-110 (mancanti cc. 28 e 29). Il registro risulta articolato in due parti marcatamente distinte (la prima consta delle cc. 1-100 delle quali 1-60 con numerazione coeva, 61-100 numerate a lapis;

to puntuale delle scritture d'archivio documentata dal volume necessita di una collocazione più precisa all'interno della traiettoria del notaio che resse l'ufficio tra il 1429 ed il 1444, periodo, come noto, di grande transizione. Se infatti è vero che presso l'udienza di ser Filippo⁴⁴ e presso gli scrittoi dei suoi coadiutori⁴⁵ parte del materiale documentario descritto risulta accantonato, l'esame del testo pone alcuni dubbi circa una attribuzione diretta al Pieruzzi dell'iniziativa inventariale.

In primo luogo possiamo dire infatti che l'analisi della scrittura, confrontata con quella relativa alla produzione documentaria dell'ufficio delle Riformagioni del periodo, induce ad attribuire alla mano di ser Alberto di Donnino di Luca la gran parte del registro: le carte 1-96⁴⁶. Non si trattava di una presenza qualsiasi all'interno della cancelleria delle Riformagioni. Dei cinque coadiutori che assistevano il Pieruzzi⁴⁷, ser Alberto era quello che van-

la seconda comprende le cc. 100-110 numerate a penna), l'ultimo quaderno costituisce effettivamente un secondo inventario (documenti fino al 1466), di poco posteriore, aggiunto ai precedenti ma ad essi collegato e fino al secolo XVIII era inserito nel bifolio ora staccato che fungeva da carta di guardia sulla quale era apposto il titolo complessivo dell'intera unità archivistica: *Indice locale o sia inventario poco utile*, ripreso poi, al momento della rilegatura, nella coperta. Di questo inventario tratteremo più avanti, mentre dapprima ci soffermeremo sulle carte 1-100 (comprendenti documenti fino al 1459).

⁴⁴ ASFi, *Inventari* V/635 cc. 44v, 93v «supra hostium audientie ser Philippi» e c. 50 «in forzeretto prope audientiam ser Philippi»: anche il successore del Pieruzzi si chiamava Filippo (Balducci), ma non era notaio.

⁴⁵ Risultano citati «ser Albertus» (c. 48v), «ser Mannus» (cc. 61, 68, 70) e «ser Ni(ccholaus)» (cc. 68, 70).

⁴⁶ Questo è quanto si può dedurre dal confronto paleografico con ASFi, *Provviszioni, Protocolli*, 15 (in particolare cc. 39v, 149, 160).

⁴⁷ All'interno della cancelleria fiorentina fino al 1457 i coadiutori venivano nominati dal notaio delle Riformagioni o dal cancelliere presso cui esercitavano l'incarico e da questi erano pagati con una quota dello stipendio annuale. Il 1 gennaio 1457 fu stabilito che dovessero essere eletti dai Signori e Collegi (si veda la provvisione pubblicata in Marzi, *La Cancelleria* cit., pp. 592-594); per i nominativi si veda ASFi, *Tratte*, 915, c. 120rv. Sino ad allora i coadiutori costituiscono presenze nascoste, che solo per le sottoscrizioni di alcuni atti (principalmente i *Duplicati* delle provviszioni, oltre al citato ASFi, *Provviszioni, Protocolli*, 15) possono essere rilevati: ser Manno di Antonio di Giovanni da Lamole risulta presente dal 1432 (ASFi, *Provviszioni, Duplicati*, 125), ser Giovanni di Pietro da Stia dal 1433 (127), ser Domenico di Francesco di Paolo da Catignano dal 1440 (140), ser Niccolò di Antonio Folchi da Pratovecchio si sottoscrive dal 1447 (149) ma dai suoi protocolli risulta presente in palazzo almeno dal 1441 (ASFi, *Notarile antecosimiano*, 7650, n. 2), oltre ad Alberto di Donnino di Luca. Ser Manno al catasto del 1457 risulta risiedere nel gonfalone Scala del quartiere di Santo Spirito (ASFi, *Catasto*, 786, n. 201; 787, n. 201), possedendo due casette nel popolo di Santa Felicità presso il chiasso dei Velluti; a quella data dichiarava di avere 53 anni, una moglie e cinque figli. Di ser Giovanni di Piero da Stia sappiamo dal catasto del 1457 che risiedeva nel gonfalone Drago di Santo Spirito e possedeva «una casetta» per sua abitazione «nel popolo di San Frediano in via Chiara» (ASFi, *Catasto*, 794, c. 1); 51 anni, vi abitava con moglie e otto figli; fu notaio dei Signori nel 1467 per Santo Spirito (Marzi, *La Cancelleria* cit., p. 503; si veda anche p. 218). Ser Domenico al catasto del 1457 risulta risiedere anch'egli in Santo Spirito, gonfalone Ferza (ASFi, *Catasto*, 790, c. 353); possiede «una casa in Via S. Giovanni, popolo San Felice in piazza e con quella un'altra casetta»; dichiara 41 anni e una famiglia composta da una madre, una zia, la moglie e quattro figli. Si conservano i suoi protocolli notarili (ASFi, *Notarile antecosimiano*, 6245 e 6246 parte I e II) per gli anni 1439-1476. Fu notaio dei Signori per Santo Spirito nel 1465 (Marzi, *La Cancelleria* cit., p. 503). Ser Niccolò di Antonio Folchi nel 1457 (ASFi, *Catasto*, 805, c. 760) risiedeva in Santa Croce, gonfalone Lion Nero, dichiarando «una casa in via dell'Amore per suo abitare» comprata nel 1453; 50 anni, una moglie e sei figli; fu notaio dei Signori nel 1458

tava la più lunga carriera presso l'ufficio. Di più, egli già nel 1426 assisteva quel notaio che fu la *longa manus* dei Medici nella cancelleria fiorentina⁴⁸ e che già massicciamente era intervenuto a ristrutturare le scritture delle Riformagioni, ser Martino di Luca. Proprio del Martini egli, al catasto del 1427, si dichiarava (con orgoglio?) coadiutore⁴⁹, e in quanto tale figurò tra gli imputati (1429) nel processo intentato presso i Conservatori di legge al quale abbiamo già fatto accenno⁵⁰. Anche successivamente all'uscita di scena del Pieruzzi egli rimase in carica, avviandosi a rappresentare la continuità dell'apparato nella cancelleria: nell'intervallo tra il maggio 1456 e il gennaio 1457 resse l'ufficio delle Riformagioni in assenza del titolare ufficiale, e dal 1458 al 1462 fu a capo della cancelleria delle Tratte⁵¹.

La ricognizione curata fino a c. 96, comprende documentazione non posteriore al 1432⁵². Essa ci presenta l'esistente così come si trovava disposto negli otto armadi e negli altri locali della cancelleria⁵³ e mostra che il materiale risultava ancora aggregato secondo un principio di stratificazione sedimentaria. Effettivamente se una qualche organizzazione risulta presente nella congerie di scritture in cui l'atto sciolto (*instrumentum*), il *fasciculus*, il quaderno sciolto, il «*liber (...) quaternorum simul ligatorum sine cupertis*»⁵⁴

e 1466 (Marzi, *La Cancelleria* cit., pp. 502 e 503). Si conservano i suoi protocolli (ASFi, *Notarile antecosimiano*, 7649 e 7650) relativi agli anni 1441-1478.

⁴⁸ Marzi, *La Cancelleria* cit., p. 181 (16 novembre 1426).

⁴⁹ ASFi, *Catasto*, 65, c. 274: «et dice è coadiutore di ser Martino notaio alle riformagioni et non passa il suo salario f. 48 in 50 l'anno senz'altra utilità perché tanto l'obricho suo et delli altri suoi compagni nella cancelleria di ser Martino predetto che non posson quasi per niun tempo attendere ad altro».

⁵⁰ Si veda *supra*, nota 22. Il processo fu intentato contro ser Martino e contro i cinque suoi coadiutori: ser Giovanni di Luca Martini, ser Uguccio di ser Ugolino da Ortignano, ser Alberto di Donnino di Luca, ser Altomanno di Giovanni Nardi, ser Lorenzo di Francesco, in solido.

⁵¹ Marzi, *La Cancelleria* cit., pp. 226 e 229. Risiedeva in Santo Spirito, gonfalone Nicchio (si veda anche, per il 1457, ASFi, *Catasto*, 788, II, c. 763rv in cui dichiara 60 anni di età e afferma: «Sono uno de'coadiutori al luogho delle riformagioni et non attendo a contracti ne ad altro et non possiamo personalmente esercitare ufficio et siamo con condizione d'avere a essere condotti pe' Signori e Collegi». Fu notaio della Signoria nel 1445 e nel 1452: Marzi, *La Cancelleria* cit., pp. 500 e 501).

⁵² Va segnalata tuttavia a c. 93 un'aggiunta relativa a documentazione datata 1427-1436 (si vedano le note 43 e 71).

⁵³ «In armario supra ser Albertum» (ASFi, *Inventari* V/635, c. 48v); «in armario supra hostium cancellerie in primo palco» (c. 58); «in armario s(upra) ser Mannum» (c. 61); «in ultimo [su primo] palco armarii s(upra) ser Nicolaum et ser Mannum» (c. 68r); «in primo palco armarii int(er) ser Mannu(m) et ser Nicholau(m)» (c. 70); «in capsettina» (c. 71v); «in 6 palco armarii prope hostium pro eundo ad X» (c. 74v); «repositum in 6 palco armarii iuxta hostium per quod itur ad X» (c. 75); «in 6 palco armarii prope hostium quo itur ad X positum» (c. 75v); «in 4 palco armarii positi iuxta hostium per quod itur ad X» (c. 76); «in penultimo palco armarii supra hostium cancellerie» (c. 76v); «in 4 palco armarii prope hostium eundi ad X» (c. 78); «in 2 palco armarii prope hostium per quod itur ad X» (c.78v); «in ultimo palco supra hostium cancellerie» (c. 83); «in primo palco armarii supra pancum sol(it)um» (c.85); «volta ex lato dextro in palco», «in solarario volte ex latere dextro sub palco ex dextro latere» (c. 85v); «In audientia minori prima capsula» (c. 86); «in seconda capsula dicte audientie ex dextro latere» (c. 89v); «in prima capsula prime audientie» (c. 93); «in armario inferiori prope (*depennato* aud) hostium [*depennato* ser] audientie ser Phi.» (c. 93v); «In dicta secunda capsetta nove audientie a dextris» (c. 96v).

⁵⁴ ASFi, *Inventari* V/635, c. 74.

rappresentavano la tipologia dominante, questa è rintracciabile nei blocchi genericamente corrispondenti ai cancellierati degli ufficiali oppure alle acquisizioni documentarie che avevano segnato le tappe della crescita territoriale dello stato fiorentino. Il primo armadio conteneva le carte del cancellierato di ser Martino (i libri di deliberazioni coperti in pergamena e i *Libri fabarum*)⁵⁵ che comprendevano i titoli giurisdizionali e gli statuti delle comunità del territorio; negli armadi successivi erano invece stratificate le carte di ser Piero Grifi e di ser Viviano (armadio terzo)⁵⁶ e dei notai precedenti, non identificati, mentre le scritture recate a Firenze come trofei di guerra erano collocate ancora nelle casse con cui erano state trasportate per esempio dopo la vittoria su Pisa⁵⁷ e con la conquista di Marradi (titoli relativi ai conti Guidi)⁵⁸.

Confrontato con la produzione inventariale di altri contesti coevi, ed in particolare con il ducato di Savoia studiato da Rück, il registro dell'Archivio delle Riformazioni mostra come per quanto riguarda la repubblica fiorentina a metà Quattrocento lo strumento prodotto fosse quel genere di inventario topografico già in uso fin dal XIV secolo presso altre cancellerie, che per definizione «non realizza uno scopo d'ordine ma fissa un disordine in atto»⁵⁹. Non superando le 2900 unità, la consistenza generale della documentazione descritta non risultava cospicua⁶⁰. Elementi identificativi delle singole unità, quando presenti, erano in genere di tipo ideogrammatico (figure, stemmi o segni speciali)⁶¹, rari essendo i casi di lettere alfabetiche o numeri, segnature che indicavano come del pezzo archivistico fosse sino ad allora percepita la particolarità documentale, piuttosto che il collegamento ad un contesto, e meno ancora il carattere seriale⁶².

Erano piuttosto le descrizioni delle unità archivistiche che parevano funzionare da elementi identificativi. L'inventario riportava per ciascuna unità una breve descrizione che rendeva conto degli elementi estrinseci (tipologia: atto sciolto, quaderno, libro; supporto: cartaceo o pergameneo e dimensione dei fogli; presenza o meno della coperta; relative segnature; consistenza: numero delle carte) e del contenuto dei documenti sintetizzato in una sorta di breve regesto (o titolo) a cui erano aggiunte le date estreme. Sui margini

⁵⁵ ASFi, *Inventari V/635*, c. 18v.

⁵⁶ *Libri fabarum* e *Libri taxationum*, ASFi, *Inventari V/635*, c. 48v; un'altra *tranche* di *Libri fabarum* prevalentemente del periodo antecedente ser Piero Grifi era invece dislocata nell'armadio «supra ser Mannum» (c. 61v).

⁵⁷ «Quodam alio forçerio qui aportatus fuit de civitate Pisarum cum armis populi et comunis Florentie et cum pictura ensis cum vagina in medio» (ASFi, *Inventari V/635*, c. 53).

⁵⁸ «In forzeretto prope audientiam ser Philippi qui conductus fuit de Castigloncho Marradi» (ASFi, *Inventari V/635*, c. 50).

⁵⁹ Rück, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia* cit., p. 146.

⁶⁰ Negli inventari dei Savoia si contavano 45 armadi e 12.000 unità archivistiche (Rück, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia* cit., pp. 130 e 140). Va rilevato tuttavia che l'Archivio delle Riformazioni fiorentine non conservava ancora a quella data i carteggi, affidati alla Cancelleria delle lettere.

⁶¹ Per esempio, il già citato *Libro del Giglio* registrato a c. 35. Si veda tuttavia *infra*, nota 66.

⁶² Solo appunto i *Libri fabarum* erano individuati nella loro serialità («alius similis»): ASFi, *Inventari V/635*, c. 61v.

erano ripetuti, in forma di rubriche, i titoli (talvolta) e le date (sempre) dei documenti relativi, rispettivamente a sinistra e a destra. Titolo e data non risultano essere stati desunti da precedenti inventari, ma provenivano dall'esame diretto dei documenti e si fissarono in tale registrazione⁶³. Nel lessico utilizzato nell'inventario non era annoverato il termine *membrum* (come del resto non compariva il termine "archivio"), altrove già presente, e anche questo elemento concorre a indicare quanto qui il collegamento strutturale tra i documenti, la nozione di archivio come organismo distribuito in parti interconnesse non facesse parte ancora pienamente dei paradigmi culturali della politica fiorentina⁶⁴.

Eppure l'operazione tradisce senza dubbio l'emergere di una visione complessa e insieme unitaria della documentazione: attraverso la registrazione si venivano a fissare in maniera stabile l'assetto e la consistenza del materiale conservato. Inoltre, nel corso della stessa inventariazione, fu segnato sul margine sinistro, in corrispondenza alle unità descritte, un numero progressivo identificativo⁶⁵. Tale numero fu apposto anche materialmente sui documenti⁶⁶. L'inventario segnala inoltre che le unità furono riunite in fasci corrispondenti in genere ai palchetti degli armadi o alle «capse» o «cassette», fasci che vennero contrassegnati all'inizio con figure⁶⁷, quindi con gli stessi numeri dell'inventario (il numero d'ordine dell'ultima unità archivistica contenuta nel palchetto)⁶⁸.

A monte della registrazione risulta anche qui operante una selezione della documentazione. Nella ricognizione non figurano comprese ad esempio le *Provvisioni*⁶⁹, e neppure i volumi degli statuti posteriori al 1409. Dobbiamo

⁶³ Si vedano per esempio i titoli presenti nei documenti ASFi, *Capitoli, Registri*, 14, c. 138 (segnatura antica: n. 228); ASFi, *Diplomatico, Riformagioni atti pubblici*, 1146 febbraio 7 (segnatura antica: n. 756) risultano identici e coevi rispetto a quelli che figurano nell'inventario V/635.

⁶⁴ Si veda invece, per quanto attiene al ducato sabauda, Rück, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia* cit., p. 113.

⁶⁵ Il materiale disposto nel primo armadio reca una numerazione con numeri romani: nn. I-CCCLXXXII; il restante materiale è numerato con numeri arabi nn. 1-2492 (c. 96) con aggiunte fino al n. 2502 (per errore scritto 1502). Non sappiamo se questa differenza nella numerazione sia da attribuire al fatto che il materiale del primo armadio era già numerato (al tempo del Martini) oppure, più probabilmente, alla volontà di distinguerlo dal restante. Invece, è possibile sostenere che la numerazione in numeri arabi fu apposta in occasione dell'inventario stesso. Il fatto che alle cc. 26v-27 le unità non siano state numerate (altrettanto a c. 40v: ripetizione di numerazione per salto di una pagina) farebbe pensare infatti che l'operazione della numerazione non sia avvenuta in contemporanea alla descrizione fin dall'inizio, ma in corso d'opera (per esempio a c. 80, il fascicolo 2080 che rimanda ad un successivo registro segnato 2103 farebbe ritenere che allora la numerazione era ormai apposta in contemporanea alla descrizione).

⁶⁶ Si vedano per esempio i documenti segnalati *supra*, nota 64, per i quali la segnatura antica del documento (indicata tra parentesi) è il numero d'ordine fissato nell'inventario, e ASFi, *Capitoli, Registri*, 1, c. 106 (segnatura antica: n. 862); 14, cc. 134 (segnatura antica: n. 238) e 173 (segnatura antica: n. 2434).

⁶⁷ Fino a c. 30.

⁶⁸ Anche per l'Archivio delle Riformagioni le casse risultano diventare unità di ordinamento: si veda Rück, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia* cit., p. 113.

⁶⁹ L'assenza dei registri delle *Provvisioni* fu già rilevata in Barbadoro, *Le fonti* cit., p. 9. Per quanto riguarda gli statuti si veda G. Biscione, *I codici superstiti degli Ordinamenti di giustizia fio-*

arguire che ne risultasse esclusa la parte, ancora magmatica perché in via di assestamento, che oggi definiremmo “corrente” delle scritture prodotte dal notaio delle Riformagioni, la cui estensione cronologica non siamo completamente in grado di stabilire. Senza dubbio le aggiunte da c. 96v fino a c. 99 stanno ad indicare che altro materiale di data posteriore al 1432, in fascicoli numerati, fu riposto nell’archivio in «caps[e]» e «capsett[e]» via via che si ritenne di depositarlo fuori della portata di ulteriori modificazioni, assegnandolo alla durevole conservazione⁷⁰. E sebbene questo inventario comprenda anche documenti «nullius valoris», altrove messi da parte, non è escluso che del materiale, più o meno antico, possa essere stato non rilevato perché ritenuto al di sotto della soglia di quel «pauci valoris vel nullius valoris»⁷¹ rispetto alle esigenze di breve e lungo periodo per le quali l’inventario fu stilato. Come in altri inventari coevi anche qui «la scelta del materiale da serbare e ancor più da inventariare avveniva secondo il criterio del suo valore per la conservazione del potere e della rendita di questo; sulla base di questo gli *utilia* venivano separati dagli *inutilia*»⁷².

Negli anni posteriori al 1432 dunque, anche a Firenze presso la cancelleria delle Riformagioni si dovettero avvertire i segni dell’affermazione di una volontà politica egemone, promotrice di un’operazione inventariale che, realizzata in forme meno dichiarate che altrove, subita piuttosto che ideata dal cancelliere in carica (il Pieruzzi), mirava alla preservazione di lungo periodo del patrimonio documentario selezionato ai fini del mantenimento del potere. Il censimento condotto nell’*Indice locale* doveva essere considerato funzionale a una riorganizzazione del materiale d’archivio del tutto nuova, a un nuovo ordine concettuale entro cui inscrivere le scritture. In contemporanea a tale inventario fu impostato infatti un secondo registro, scritto anch’esso di mano di ser Alberto di Donnino di Luca, che oggi si conserva separatamente, nel fondo archivistico *Carte di corredo*⁷³. Anche questo presenta i caratteri documentari di uno strumento destinato alla consultazione interna: si tratta di un

rentini, in *Ordinamenti di giustizia fiorentini. Sudi in occasione del VII centenario*, a cura di V. Arrighi, Firenze 1995, p. 173; per gli statuti del 1409 in particolare si veda. L. Tanzini, *Statuti e legislazione a Firenze dal 1355 al 1415. Lo statuto cittadino del 1409*, Firenze 2004, pp. 213-216 (da notare inoltre è il fatto che gli statuti del 1409 non furono numerati nel corso dell’inventariazione: ASFi, *Inventari V/635*, c. 26v; si veda *supra*, nota 66).

⁷⁰ Va segnalato, come anche in precedenza abbiamo notato (*supra*, note 43 e 53) che a c. 93 è registrato materiale di data posteriore al 1432: si tratta di quattro unità (nn. 2414-2417) datate 1426-1436; tale registrazione tuttavia, per le caratteristiche dell’inchiostro e della mano come anche per un errore di numerazione (ripetizione dei nn. 2414-2417, già attribuiti alle unità registrate alla successiva c. 93v) risulta un’aggiunta posteriore, effettuata su uno spazio lasciato bianco a fondo pagina, che presenta caratteri analoghi a quella apposta a c. 98v (nota dei documenti consegnati a Niccolò Tinucci per conto dei Dieci e a un altro notaio tra il marzo-giugno 1432).

⁷¹ ASFi, *Inventari V/635*, cc. 46v, 49v.

⁷² Rück, *L’ordinamento degli archivi ducali di Savoia* cit., p. 144.

⁷³ Abbiamo già in precedenza segnalato tale inventario e il suo collegamento all’inventario V/635 in F. Klein, *La “selezione della memoria” nell’Archivio delle riformagioni*, in *Consorterie politiche e mutamenti istituzionali in età laurenziana*, a cura di R. Manno Tolu, M.A. Timpanaro e P. Viti, Firenze 1992, pp. 95-96.

volume cartaceo dal modesto titolo di *Estratto delle cose più notabili di molti luoghi dello stato* che, apposto nel XVIII secolo⁷⁴, cela alquanto il significato del documento. In questo volume sono riportate le stesse unità archivistiche già descritte nell'inventario V/635, non più in ordine topografico dei depositi, ma piuttosto secondo un quadro di classificazione predeterminato⁷⁵.

L'inserimento delle descrizioni delle unità archivistiche in questo inventario segue in altri termini una tassonomia predefinita. In primo luogo infatti, classificati sotto le voci «Pisa», «Arezzo», «Volterra», «Pistoia», «Cortona», «Prato» ecc., i documenti sono ripartiti secondo le comunità soggette del dominio, in una sequenza che rispetta la distribuzione delle giurisdizioni territoriali del distretto, ma con un ordinamento ancora non compiutamente gerarchizzato. I capitanati non occupano il primo posto, i vicariati non precedono le podesterie e quest'ultime non sono disposte nell'ordine che verrà sistematizzato intorno al 1458 (podesterie maggiori, di primo, secondo, terzo grado)⁷⁶. Anche questa organizzazione, confrontata con quel-

⁷⁴ ASFi, *Carte di corredo*, 44. Il registro, restaurato, è legato con coperta in cartone, ed è composto di 6 quaderni cartacei: I biff. 4; II biff. 5; III, biff. 29 (27 + 2 mezzi biff.); IV biff. 23; V biff. 25; VI biff. 17; per un totale di di cc. 203 numerate recentemente (in occasione del restauro) a matita. Da c. 19 è presente anche (quaderno III) una numerazione originale a penna cc. 1-198 (con salto di numerazione di cc. 166-181 – 8 biff. – che risultano estratte dal quaderno); cc. 182-198 bianche. Il primo e il secondo quaderno constano di repertori posteriori del registro vero e proprio: cc. 1-6: indice, datato inizi XVI secolo, dei numeri dei documenti 1-2300 intitolato «numeri librorum et instrumentorum ubi sunt in hoc libro in margine signati ad quo(ta)tas cartas» (c. 1); cc. 8-17: indice alfabetico per materia intitolato «extractum breve per a b omnium que in extracto poni possint» (c. 8 di mano del secolo XVI, inizi) e «extractum libri intitolati omnium rerum et aliorum librorum» (c. 9 di mano del secolo XVI, inizi); c. 18-22v: indice dei luoghi in ordine di carta intitolato «extractum locorum» (c. 18) e «extractum huius libri» (c. 19); e in ordine alfabetico («tabula alphabetica per a b», c. 21). Segue alle cc. 23-203 (5-198 vecchia numerazione) l'inventario di mano di ser Alberto di Donnino. Il registro è segnalato nell'inventario dell'Archivio delle Riformazioni redatto nel 1776 da Pagnini (ASFi, *Inventari V/646*, II, c. 185: Arm. XXXV, Cl. XVII, n. 44).

⁷⁵ Circa l'entità della documentazione trascritta dall'*Indice locale* su questo inventario, si veda *infra*, nota 81. La tabella in Appendice illustra tale quadro di classificazione indicando: la carta con riferimento alla numerazione antica del registro (prima colonna), quindi l'intestazione della classe (seconda colonna) e infine le date estreme dei documenti che sono descritti (terza e quarta colonna).

⁷⁶ ASFi, *Tratte*, 984-985: registri della distribuzione degli incarichi degli ufficiali estrinseci. Essi hanno dei repertori iniziali e sono strutturati seguendo la nuova organizzazione imposta al territorio tra il 1423 e il 1458: capitanati, vicariati, podesterie maggiori, di primo, secondo, terzo grado. Riteniamo dall'analisi di tali documenti che anche questi registri siano stati riorganizzati intorno alla metà del Quattrocento: il registro n. 984, che copre gli anni 1418-1457, risulta risistemato a partire dal 1436 (c. 3), come indica il repertorio iniziale e le rasure in esso presenti; e il n. 985, relativo agli anni 1451-1476, ha un repertorio iniziale di mano di ser Bartolomeo Guidi. Sulla riorganizzazione del territorio si veda G. Chittolini, *La formazione dello Stato regionale e le istituzioni del contado: ricerche sull'ordinamento territoriale del dominio fiorentino agli inizi del secolo XV*, in *Egemonia fiorentina ed autonomie locali nella Toscana nord-occidentale del primo Rinascimento: vita arte cultura*. Atti del VII convegno internazionale del Centro italiano di studi di storia ed arte, Pistoia 18-25 settembre 1975, Pistoia 1978 (riedito col titolo *Ricerche sull'ordinamento territoriale del dominio fiorentino agli inizi del secolo XV* in G. Chittolini, *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado, secoli XIV-XV*, Torino 1979, pp. 292-351), pp. 17-70 e in particolare 32-33; A. Zorzi, *L'amministrazione della giustizia penale nella repubblica fiorentina. Aspetti e problemi*, Firenze 1988, pp. 24-31.

la imposta alle scritture in altri contesti e in particolare agli archivi sabaudi, mostra una forma di ordinamento «in statu nascendi»⁷⁷ e una percezione ancora *in fieri* del territorio. Il fatto che non sia citato il vicariato di Poppi e del Casentino indurrebbe a ritenere che la redazione dell'inventario non sia posteriore al 1441.

Anche in questo inventario possiamo distinguere le due macrocategorie che negli archivi pubblici coevi stavano imprimendo una suddivisione delle scritture in due parti tendenzialmente separate: quella relativa ai rapporti con le comunità soggette e quella riferita ai rapporti con i poteri sovrani⁷⁸. Qui tuttavia la distinzione è meno avvertibile che altrove e, di seguito alle comunità soggette, sono collocate le classi documentarie relative ai poteri esterni, disposti secondo l'ordine gerarchico-feudale dalle autorità superiori, spirituali, fino alle secolari inferiori: Papato, Impero, Regni, principati e repubbliche (Venezia, Bologna, Genova, Padova, Milano, Lucca ecc.), «particolari» fuori e dentro la Tuscia, area geografica che individua la naturale sfera di pertinenza della repubblica⁷⁹. Ma nel prosieguo del registro la ripartizione delle cartegorie finisce per sfumare e interrompersi del tutto.

All'interno delle singole classi documentarie, le unità archivistiche, estratte per argomento ma secondo la progressione con cui si trovano nell'*Indice locale (Inventari V/635)*, sono riportate con il numero d'ordine imposto nell'inventario topografico, con il regesto (o titolo) e la data in evidenza⁸⁰. Vediamo ad esempio che sotto la voce «Pisarum pro novis»⁸¹, con cui si dà l'avvio alle registrazioni, sono elencate le unità archivistiche riguardanti la città di Pisa (il governo della città di Pisa) e che procedono dal n. CC (*Ordinamenta reforme civitatis Pisarum manus ser Alberti Donnini in anno 1428*), a cui segue il n. CCLI (*Statuta et ordinamenta civitatis Pisarum cum approbatione pro 3 annis 1421*) giù giù fino al n. 861 (*Instrumentum sindicatus Artis lane civitatis Pisarum ad acquirendum mutuo floren(orum) 700 et al(ia) 1409*).

Infine, la documentazione relativa all'organizzazione interna della repubblica appare per la prima volta sistemata in serie definite: *Reformationes et deliberationes antique extra libros ordinar(ios) et extraordinaria civitatis, Librorum et bastardellorum deliberationum, Extraordinaria in libris, Emancipationum et renumpiationum hereditatum notificationes, Libri fabarum, Consilia, Ordinamenta baliarum, Statuta et reformationes civitatis*.

In sordina, senza espresse dichiarazioni di intenti, negli anni Trenta del Quattrocento, dunque, fu avviato un progetto di de/ricostruzione dell'ordi-

⁷⁷ Rück, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia* cit., p. 86

⁷⁸ Per esempio, negli archivi dei duchi di Savoia è segnalato un processo di divisione interna dell'archivio di corte in parte demaniale e parte politica vera e propria: Rück, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia* cit., pp. 107-110.

⁷⁹ Rück, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia* cit., pp. 107-110.

⁸⁰ Essa peraltro non comprende tutta la documentazione presente nell'inventario V/635, fermandosi all'unità n. 2138 (ASFi, *Carte di corredo*, 44, c. 78v), come indicano i segni di riscontro effettuati nell'inventario V/635 (c. 83). Si vedano le figure 1 e 2.

⁸¹ ASFi, *Carte di corredo*, 44, c. 23.

namento delle scritture della cancelleria delle Riformagioni. Attingendo a metodologie e strutture concettuali condivise in altre realtà politico istituzionali del periodo, la nuova distribuzione delle carte mirava a delineare un'organizzazione documentaria imperniata su un sistema di potere consapevole della propria perdurante esistenza, dei propri limiti territoriali e della sua collocazione in rapporto agli altri interlocutori politici: l'archivio della repubblica fiorentina nella sua declinazione mediceo-cosimiana. E se ser Alberto di Donnino di Luca appare figura alquanto modesta per risultare l'"autore" di operazioni concettuali di tale portata, dovendo individuare un ideatore autorevole all'interno della cancelleria del tempo esso potrebbe forse essere indicato, piuttosto che in ser Filippo Pieruzzi, in ser Bartolomeo Guidi da Pratovecchio, al tempo cancelliere dei Dieci di Balìa⁸². Sappiamo del Guidi infatti che, con ser Martino di Luca Martini («uno dei più fidati arnesi de' Medici») ⁸³, nel 1444 divenne notaio delle Tratte, ma che ambiva alla titolarità delle Riformagioni alla quale fu proposto senza successo nel 1456⁸⁴, riuscendo ad insediarsi stabilmente solo con la balia medicea del 1458⁸⁵. Del resto, questo progetto di costruzione archivistica prendeva corpo alla vigilia della riforma (1444) che avrebbe portato la figura del cancelliere ad accentuare la propria dipendenza dal potere politico, espressa nel nuovo titolo di Ufficiale delle Riformagioni (che stemperava la "terzietà" di tale ruolo al quale avrebbero potuto da allora in poi accedere anche i non notai)⁸⁶.

Gli stessi principi operanti nell'*Estratto (Carte di corredo, 44)*, sono alla base dell'assetto di un piccolo nucleo, tra le scritture documentarie delle Riformagioni⁸⁷, descritto in un terzo inventario sul quale finora gli studiosi non hanno appuntato adeguatamente la loro attenzione. In questo quaderno cartaceo, non a caso contenuto nell'ultima parte dell'*Indice locale*, il registro *Inventari V/635*, e di poco posteriore ai due precedenti, redatto in forme che denotano un certa accuratezza (scrittura posata non priva di artifici grafici)⁸⁸ sono descritti i documenti collocati «in prima audientia et in secunda cassa a

⁸² Presso i quali parte del materiale documentario era stato reperito: si veda *supra*, nota 54.

⁸³ Marzi, *La Cancelleria* cit., pp. 228-229; si veda ora anche il breve profilo in V. Arrighi, *I coadiutori di Leonardo Bruni*, in *Leonardo Bruni cancelliere della Repubblica di Firenze*. Atti del Convegno di studio, Firenze, 27-29 ottobre 1987, Firenze 1990, pp.182-183.

⁸⁴ Marzi, *La Cancelleria* cit., pp. 204, 208, 214, 225, 228, 229, 235, 245, 246.

⁸⁵ Per l'elezione fatta dalla Balìa del 1458 di Bartolomeo Guidi per dieci anni a ufficiale delle Riformagioni (con il notaio delle Tratte «offitiales Palatii Dominorum») si veda ASFi, *Carte di corredo*, 23, c. 12v. Il Guidi associò quindi a sé come coadiutore il figlio Giovanni, che nel 1477 gli successe nella titolarità dell'ufficio e fu uomo di fiducia di Lorenzo dei Medici.

⁸⁶ Si veda F. Klein, *L'ufficiale delle riformagioni*, in *Consorterie politiche* cit., pp. 31-33.

⁸⁷ Uno studio comparativo e di lungo periodo sui paradigmi d'ordinamento delle scritture delle Riformagioni resta in larga misura ancora da fare e non è completamente possibile stabilire quanto della proposta organizzativa descritta nell'inventario ASFi, *Carte di corredo*, 44 sia stato accolto e abbia inciso sull'assetto materiale dell'archivio, quanto invece sia rimasto realtà virtuale, sperimentalismo politico; sarebbe a questo proposito interessante effettuare un raffronto con l'inventario redatto nel 1545 da Gabriello Simeoni per Cosimo I dei Medici (ASFi, *Inventari V/638*).

⁸⁸ Si vedano per esempio le segnature alfabetiche delle unità archivistiche.

sinistris in ligato signato» con lettere alfabetiche, A-S⁸⁹. Un esame paleografico induce a ritenere che le registrazioni siano state effettuate a cura di ser Domenico di Francesco di Paolo da Catignano⁹⁰, mentre alcune integrazioni furono eseguite da ser Giovanni di Pietro da Stia⁹¹, entrambi coadiutori della cancelleria delle Riformagioni sotto ser Filippo Pieruzzi e, successivamente, con ser Bartolomeo Guidi da Pratovecchio⁹².

In questo inventarietto sono descritti i titoli relativi ai rapporti di Firenze con i poteri esterni, secondo un ordine che riprende quello adottato nell'inventario *Carte di corredo*, 44. Alcuni di questi documenti figuravano già nel precedente inventario topografico sistemati in altri luoghi della cancelleria, inseriti in altri fascicoli, e risultano qui essere stati estratti e disposti secondo un nuovo ordinamento⁹³. La classificazione procede dai diplomi imperiali (Carlo IV di Lussemburgo e Roberto di Baviera), originali o copie⁹⁴, nel fascicolo A e descrive le bolle pontificie da Alessandro V fino ad Eugenio IV (fascicolo B), quindi i trattati di alleanza con il ducato di Milano, la Savoia, Venezia, Perugia, Lucca, Bologna, i potentati minori, il re d'Aragona, concludendo con la Lega italica «inter Venetos, duces Mediolani, Florentinos et colligatos 1454» (fascicolo S). Si tratta dei documenti che risultano aver successivamente fatto parte del complesso archivistico degli *Atti pubblici* delle Riformagioni, complesso che ancora nel XIX secolo, al momento del suo versamento nell'Archivio di Stato di Firenze, manteneva tracce dell'organizzazione concepita nel Quattrocento⁹⁵. Possiamo quindi ritenere che il quaderno costituisca la più antica rappresentazione inventariale di quel primo nucleo di

⁸⁹ ASFi, *Inventari V/635*, cc. 101-110v, si veda *supra*, nota 44; figure 3 e 4.

⁹⁰ Si vedano per esempio ASFi, *Provvisioni, Protocolli*, 15, cc. 9, 77, 376.

⁹¹ ASFi, *Inventari V/635*, c. 110rv con ASFi, *Provvisioni, Protocolli*, 15, c. 19.

⁹² Si veda *supra*, nota 48; Domenico di Francesco di Paolo da Catignano rinunciò all'incarico il 18 gennaio 1458 (ASFi, *Tratte*, 915, c. 120).

⁹³ Nell'inventario topografico figuravano nelle casse 2498, 2499, 2500: in corrispondenza, sul margine sinistro è annotato per esempio «ponatur inter bullas pape Eugenii», «ponatur alibi in extraordinariis», «inter bullas extraordinarias» (ASFi, *Inventari V/635*, cc. 97v, 98).

⁹⁴ *Tratte* presumibilmente dagli originali collocati nell'armadio presso il Gonfaloniere, e descritti, come abbiamo osservato alla nota 40, in apposito inventario ASFi, *Carte di corredo*, 65, documenti il cui controllo fu dal 1444 affidato a Bartolomeo Guidi: si vedano le cc. 41v-42, dove è riportato che il 29 ottobre di quell'anno i Signori stabilirono che l'inventario delle cose mobili del palazzo fosse tenuto dal notaio dei Signori e dal notaio delle *Tratte*, alla data Bartolomeo Guidi, «qui notarius extractionum habeat et teneat penes se inscriptum in libro propterea ordinando distinte eas omnes in forma s(o)l(emn)i que sunt in inventario in presenti libro qui stat penes magnificum vexilliferum iustitie» (ma nel 1474 tale competenza passò, temporaneamente, al cancelliere delle lettere Bartolomeo Scala: si vedano *I Capitoli* cit., p. XVI).

⁹⁵ Complesso così definito nel riordinamento curato da Pagnini tra il 1769 e il 1772 (si veda G. Pansini, *Dalla repubblica fiorentina alla fine del Granducato. Gli archivi tra amministrazione e cultura*, in *L'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di R. Manno Tolu e A. Bellinazzi, Fiesole 1995, pp. 28-29) e permanente fino al 1876, allorché tali titoli confluirono nel fondo *Diplomatico* dell'Archivio di Stato fiorentino (si veda S. Marsini, *Gli antichi manoscritti in cartapeccora. La nascita dell'archivio Diplomatico*, in *L'Archivio di Stato di Firenze* cit., p. 44). Gli atti furono descritti nel *Ristretto cronologico degli atti pubblici del comune di Firenze esistenti nell'Archivio di Palazzo* curato da Pagnini (ora ASFi, *Inventari V/182-188*) distribuiti secondo l'ordinamento stabilito nel Quattrocento (atti con imperatori, col papa, con re, principati e repubbliche).

titoli documentari, ai quali furono in seguito collegate le filiere di atti antecedenti e posteriori, definiti “pubblici” per eccellenza⁹⁶.

L’inventario dovette essere prodotto poco dopo il 1454, con aggiunte fino al 1466, al tempo in cui Bartolomeo Guidi da Pratovecchio era ormai definitivamente insediato come ufficiale delle Riformagioni. È intorno al 1454 che anche a Firenze, nell’Archivio delle Riformagioni, fu individuata la parte di documenti che più di ogni altra qualificava il «gubernaculum»⁹⁷ dello stato, distinta dalla restante documentazione della repubblica e strutturata organicamente secondo la gerarchia dei poteri ineguali che stavano concorrendo alla definizione della “politica dell’equilibrio”: i fascicoli relativi alla costituzione della Lega italiana.

⁹⁶ A fine Cinquecento tale complesso si conservava negli armadi X, Y, Z dell’Archivio delle Riformagioni: ASFi, *Inventari* V/641, cc. 95 sgg. (già citato da Guasti, *I Capitoli* cit., p. XIX). In tale inventario alcuni dei documenti figurano con l’antica segnatura quattrocentesca, e distinti secondi le seguenti ripartizioni: Roma, Imperatore, Napoli e Sicilia e Messina, Milano, Siena, Venezia, Re di Francia, Genova, Inghilterra, Urbino, Perugia, Bologna, Ferrara, Sultano Turco e Saraceni, paci concordie e leghe. Con la stessa collocazione gli atti pubblici, pontifici e imperiali, figurano in un altro inventario, databile 1632 (ASFi, *Carte di corredo*, 41, cc. 311 sgg.).

⁹⁷ Per *gubernaculum* nelle fonti giuridiche del tempo si intendeva «la sfera di governo esterna, comprensiva dello *ius belli*, del comando militare, della trattazione degli affari internazionali e dell’alta politica» (Mannori, Sordi, *Storia del diritto amministrativo* cit., p. 36).

Appendice

ASFi, Carte di Corredo, 44: tavola del “quadro di classificazione”

c. 5	Pisarum pro novis	1406	1428
c. 6	Aretii nova	1340	1427
c. 8	Vulterrarum et suorum locorum	1284	1386
c. 9	Pistorii	1323	1426
c. 10	Cortone	1332	1422
c. 11	Prati	1294	1420
c. 12	Collis	1331	1424
c. 13	S. Giminiani	1248	1429
c. 14	Montis Politiani	1202	1421
c. 15	Montis S. Sebini	[1325 cassato] 1385	1421
c. 15v	Lucignani	1274	1388
c. 16	Submissionum	1349	1411
c. 17	Castilionis Fiorentini Mammi Montechii et al.	1339	1421
c. 18	S. Miniatis et eius olim comitatus	1347	1398
c. 19	Fuciechii	1278	1384
c. 20	Castri Franchi inferioris	1355	1430
c. 21	S. Crucis	1339	1430
c. 22	S. Marie ad Montem	1348	1367
c. 23	Piscie	1329	1411
c. 24	Montis Catini	1330	1330
c. 24v	Montis Vetolini Montis Sommani	1331	1375
c. 25	Comunis Buggiani et Burgi et al.	1345	1377
c. 26	Masse et Ucani et Stignani	1339	1370
c. 26v	Cerreti	1336	1336
c. 27	Mutiliane et Marradi	1258	1429
c. 27v	Bibiene et aliorum locorum po.	1359	1420
c. 28	Galeate, Castricari Sorbani et al.	1385	1432
c. 29	Montis Sachi et Tredotii	1318	1420
c. 29v	Dovadule	1216	1420

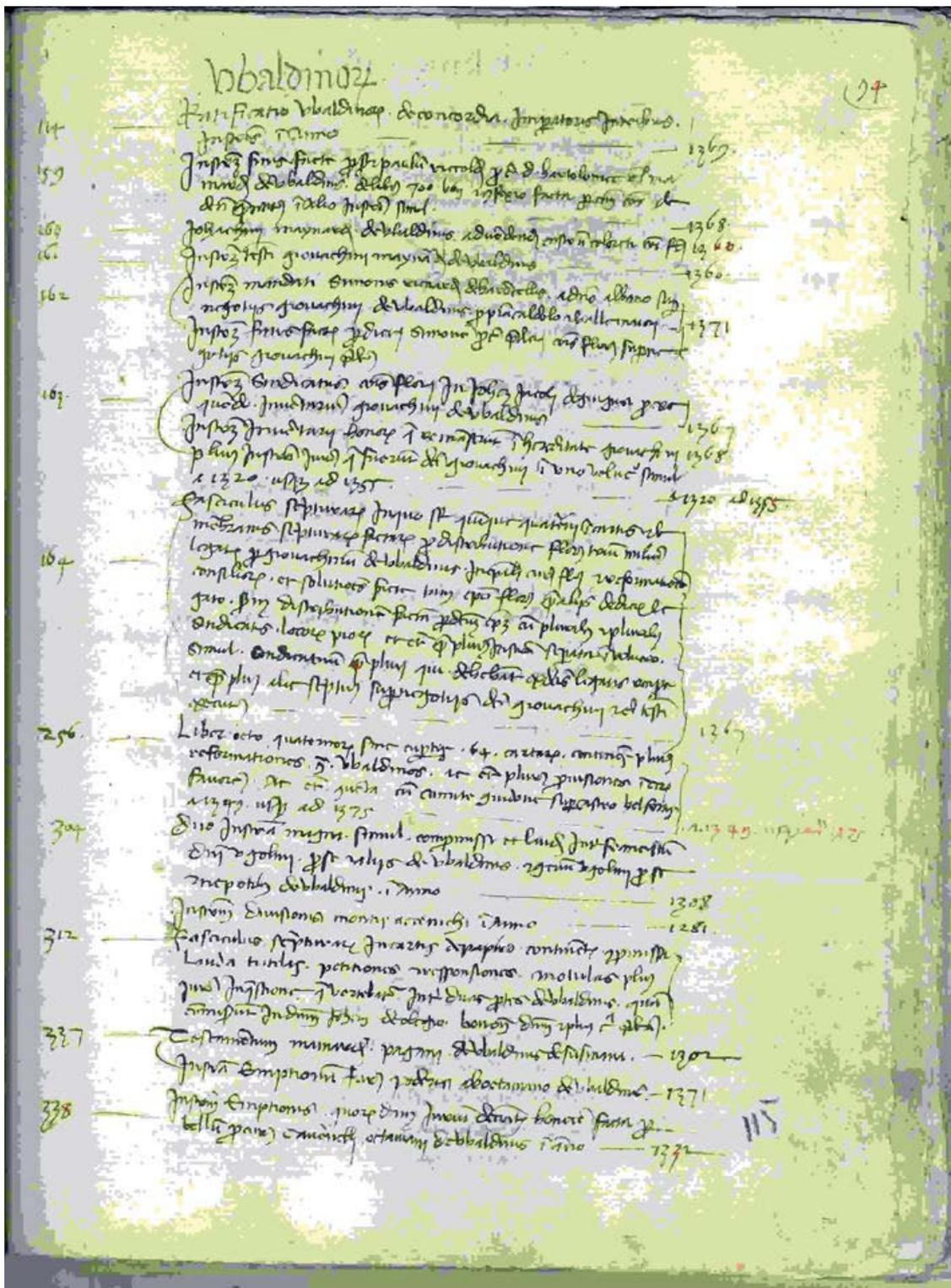
c. 30	Portici et aliorum locorum po.	1318	1385
c. 30v	Roche S. Cassiani et locorum suorum	1335	1405
c. 31	Decomani et aliorum locorum de po.	1340	1375
c. 31v	Belfortis	1329	1374
c. 32	Burgi S. Laurentii et al. de po.	1372	1387
c. 33	Vichii de Mucello et al. loc. de po.	1377	1377
c. 33v	Barberini et al. loc. de po.	1284	1284
c. 34	Cerbarie et Gricigliani	1361	1365
c. 34v	Mangone	1328	1340
c. 36	Montis Lupi et al. de po.	1367	1389
c. 36v	Empolis	1397	1397
c. 37	Pistorii	1403	1403
c. 38	Montanee et Vallis Florentine	1349	1416
c. 39	Staggie	1288	1374
c. 40	Cortinarum Aretii	1385	1428
c. 41	Terrarum et comunium Vallis Arni superioris	1336	1417
c. 42	Terrarum et comunium Vallis Else comitatus	1394	1398
c. 43	Lighe Chiantis et comunium suorum	1383	1392
c. 44	Montis Topori	1349	1415 [ma per errore vi è anche 1482: si veda ASFi, Inventari V/635 al numero]
c. 44v	Vincii	1382	1392
c. 45	Carmignani et Bachereti	1324	1397
c. 46	Locorum olim Andreini de Ubertinis et comitum de Balneo	1359	1420
c. 47	Sillani et Montis Feltrarii et Montis Castelli	1316	1388
c. 48	Clusii Plebis S. Stefani et al. de po.	1385	1429
c. 49	Anglaris et al. de po.	1385	1412
c. 50	Florençuole et Poderis (aggiunto) et al. locorum vicariatus	1284	1419
c. 51	Locorum et comunium comitatus Pisarum	1284	1429

c. 52	Civitelle et al. de po.	1384	1427
c. 53	Barge et Summe (?) Cologn(ol)e	1331	1390
c. 54	Locorum et comunium de Lunigiana	1341	1429
c. 55	Liburni	1425	1430
c. 56	Locorum et comunium comitatus Pisarum %	1332	1432
c. 58	S. Cassiani ad decimum et al. de po.	1467 [così il testo per 1407]	1467 [così il testo per 1407]
c. 59	Bucini et al. loc. Vallis Ambre de po.	1270	1425
c. 60	Romane ecclesie	1329	1403
c. 61	Imperatorum et regum	1351	1408
c. 62	Venetiarum	1336	1408
c. 63	Bononie	1306	1408
c. 64	Ianue	1284	1413
c. 65	Padue	1338	1396
c. 66	Dominorum Archiepiscopi comitis Virtutum ducis Mediolani et domini Bernabos et al. dominorum illius	1353	1403
c. 67	Dominorum della Scala	1333	1375
c. 68	Marchionis Ferrarie	1341	1390
c. 69	Mantue	1392	1396
c. 70	Luce	1284	1397
c. 71	Senensium	1336	1416
c. 72	Perusii	1336	1391
c. 73	Civitatis Castelli	1318	1408
c. 74	Capitaneorum et caporalium armorum gentium	1354	1398
c. 75	Ligarum	1335	1410
c. 76	Paces et tregue	1176	1414
c. 77	Accomandigie	1332	1419
c. 78	Submisiones	1284	1390
c. 79	Regine	1376	1376
c. 80	Domini Karoli de Duraço et ducisse et aliorum de Duratio	1364	1391
c. 81	Domini Gabriellis Marie	1404	1405

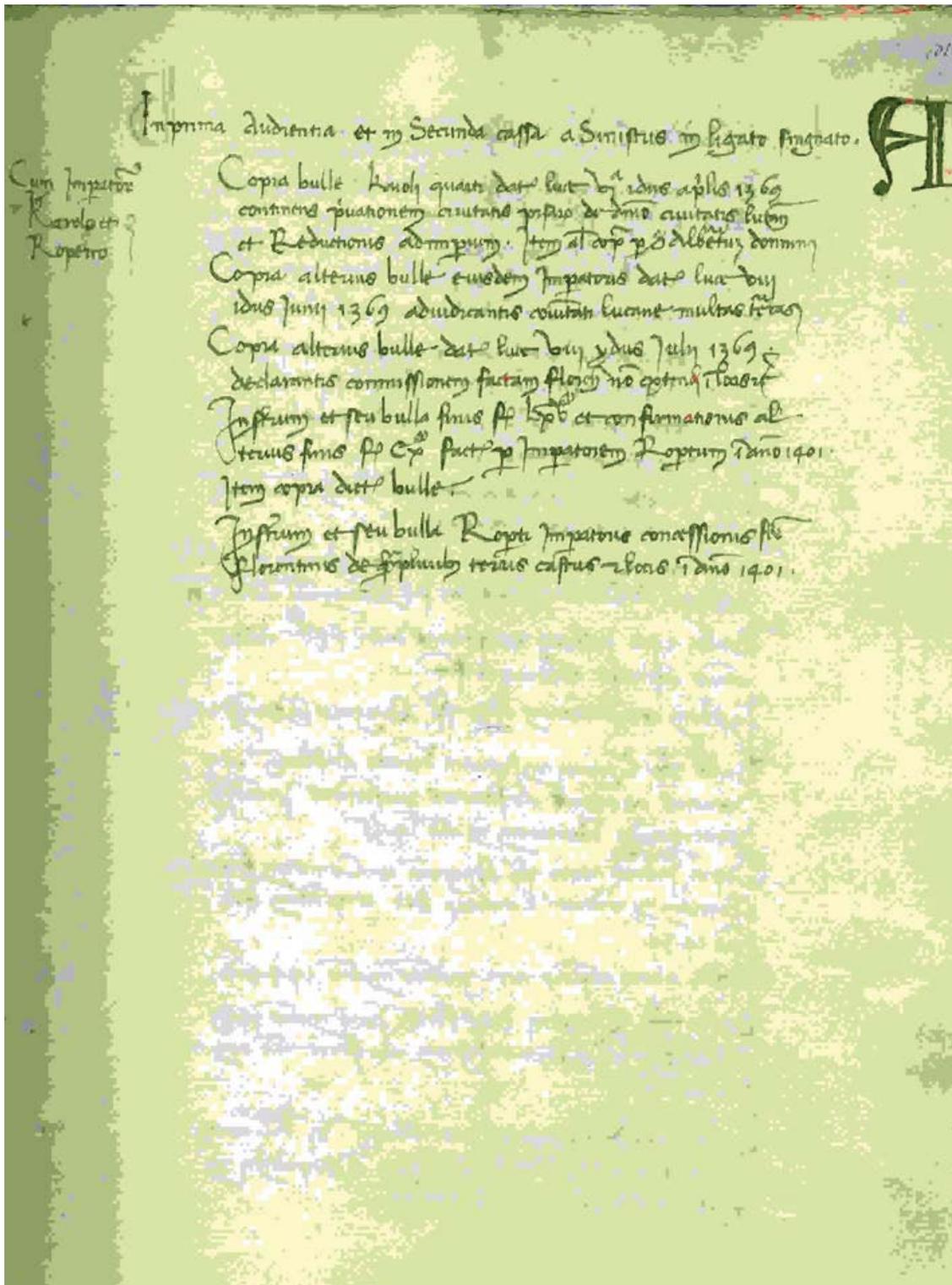
c. 82	Regis Ladislai	1381	1414
c. 82v	Locorum olim comitatus Pisarum	1284	1407
c. 84	Ugonis Iohannis dalle Serre et aliorum nobilium de Senis	1328	1425
c. 85	Ravenne	1377	1390
c. 85v	Faventie	1254	1402
c. 86	Nobilium extra Tusciam	1216	1407
c. 87	Nobilium Tuscie	1257	1424
c. 88	Domini Plumbini	1405	1419
c. 88v	Domini Braccii	1414	1414
c. 89	Pisarum pro antiquis	1330	1405
c. 90	Ducis Atenarum	1342	1343
c. 90v	Nobilium Tuscie	1218	1413
c. 91	Marchionum de Malespinis de Lunigiana	1333	1428
c. 91v	Aretii vetera	1024	1380
c. 92	Nobilium de Pretamala	1307	1408
c. 93	Dominorum de Malatestis	1336	1409
c. 93v	Comitis Urbini	1386	1413
c. 93v	Domini Fulginii	1413	1413
c. 94	Ubaldinorum	1246	1375
c. 96	Romane ecclesie %	1282	1403
c. 98	Dominorum Archiepiscopi (...)%	1353	1392
c. 100	Castri Focognani et Subiani et al. de po.	1351	1428
c. 102	Foiani et al. locorum de plano Aretii	1385	1418
c. 104	Locorum et comunium comitatus Pistorii	1333	1406
c. 106	Instrumenta iur(...) emptiones et locationes comunis Florentie intra civitatem	1109	1431
c. 108	Reformationes et deliberationes antique extra libros ordinar(ios) et extraordinaria civitatis	1279	1406

c. 110	Librorum et bastardellorum deliberationum tempore ser Viviani et ser Martini scribarum reformationum	1392	1428
c. 111	Extraordinaria in libris	1336	1385
c. 112	Emancipationum et renumptiationum hereditatum notificationes et auditorum petitionum	1362	1428
c. 113	Libri fabarum sive propositarum consiliorum	1311	1428
c. 113v	Consiliorum sive consignationum consiliorum	1322	1410
c. 114	Privatorum	1289	1416
c. 115	Ordinamenta baliarum	1335	1393
c. 115v	Statuta et reformationes civitatis	1176	1409
c. 117	Ecclesiasticorum	1146	1421
c. 119	Extraordinaria in libris %	1310	1422
c. 121	Imperatorum et Regum %	1284	1380
c. 123	Comunium et locorum forensium pro extraordinariis exceptis supra et infra particulariter notatis	1338	1388
c. 124	Potestatum et castellanorum consignationes et inventaria ac etiam electiones	1284	1384
c. 125	Ligarum %	1109	1399
c. 126	Aretii vetera %	1314	1371
c. 127	Reformationes et deliberationes antique extra libros et extraordinaria	1341	1421
c. 128	Senensium %	1282	1431
c. 129	Vallis Ambre nove %	-	-
c. 130	Privatorum %	1344	1417
c. 132	Hebreorum	1314	1406
c. 133	Lige Chiantis	1392	1398
c. 133v	Taxationum pro camera armorum	1368	1412
c. 134	Taxationum pro monte	-	-
c. 134v	Fabarum libri %	1315	1416

c. 135	Deliberationum libri et filze	1378	1411
c. 136	Braviorum et cereorum	1370	1411
c. 137	Pacis et treguarum %	1314	1341
c. 138	Pisarum pro antiquis %	1157	1356
c. 139	Aretii nova %	1384	1414
c. 140	Nobilium extra Tusciam %	1195	1405
c. 142	Nobilium Tuscie %	1164	1386
c. 143	Pisanorum pro antiquis %	1091	1396
c. 148	Capitaneorum et caporalium gentium armorum %	1320	1380
c. 149	Reformationes et deliberationes extra libros et extraordinaria %	1266	1392
c. 151	Fabarum libri %	1300	1365
c. 152	Ducis Athenarum %	1342	1343
c. 153	Ubaldinorum %	1284	1388
c. 154	Reformationes et deliberationes extra libros et extraordinaria %	1292	1403
c. 156	Nobilium Tuscie %	1337	1387
c. 157	Bibiene et aliorum locorum po. %	1402	1402
c. 158	Romane ecclesie %	1323	1323
c. 159	Privatorum %	1367	1368
c. 161	Pistorii %	1292	1403
c. 162	Extraordinaria in libris %	1304	1358
c. 163	Reformationes et deliberationes et extraordinaria extra libros %	-	-
c. 164	S. Miniatis %	1347	1385
c. 165	Terrarum et locorum Vallis Arni Superioris	1376	1377



ASF, Carte di corredo, 44, c. 94 (vecchia numerazione)



ASFi, Inventari V/635, cc. 101 e 110

